

Titolo || LUS

Autore || Luigi Ceccarelli; Daniele Roccato

Pubblicato || Ermanna Montanari, Luigi Ceccarelli, Daniele Roccato, Margherita Manzelli e Nevio Spadoni, *Quaderno Lus*, Edizioni Emilia Romagna Teatro Fondazione, 2015

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

LUS

di *Luigi Ceccarelli; Daniele Roccato*

Lus è allo stesso tempo un concerto e uno spettacolo di teatro. Questi due elementi convivono nella performance in modo inscindibile, l'uno rappresentato dai due musicisti, l'altro dalla voce recitante. Il suono è quindi l'elemento cardine che unisce in una sola entità la costruzione formale: la voce recitante è integrata nell'elemento musicale, la musica è parte della struttura drammaturgica. Usiamo il termine "suono" per comprendere in un tutt'uno sia la musica che la parola "detta", considerandoli quindi elementi di un linguaggio comune, allo stesso modo in cui li percepiamo attraverso un unico canale sensoriale.

In *Lus* i suoni sono quelli del contrabbasso, strumento dal timbro ricchissimo e cangiante e quelli della lingua romagnola di Ermanna Montanari che interpreta il testo di Nevio Spadoni scritto in un dialetto dalla graffiante asprezza e dall'espressività potentissima - lingua madre di Ermanna e per questo profondamente sentita - allo stesso modo in cui uno strumentista è in completa simbiosi con il proprio strumento. Voce e contrabbasso, strumenti capaci di produrre una gamma infinita di sonorità che coprono tutto lo spettro dell'udibile, generatori di emozioni di cui sono testimonianza millenaria e atavica, e tuttora strumenti di espressione del pensiero contemporaneo.

In *Lus* i suoni prodotti dal vivo diventano un universo sonoro complesso attraverso quell'operazione alchemica della contemporaneità che è l'elaborazione elettronica. Non un processo di trasformazione verso sonorità stranianti e astratte, ma un processo che rende percepibili le più sottili variazioni acustiche e che moltiplica le sovrapposizioni timbriche pur mantenendo inalterata la fonte sonora originaria. Un processo che considera la tecnologia come mezzo espressivo ma al tempo stesso trasparente e non distruttivo del suono naturale.

In *Lus* l'elaborazione digitale è operata completamente in tempo reale. Partendo dall'amplificazione dei suoni per rendere percepibili dettagli altrimenti inudibili, i suoni vengono scomposti, ricomposti e moltiplicati per creare sovrapposizioni temporali e generare dense stratificazioni timbriche, complesse a volte più di quelle di una intera orchestra. Il suono viene poi spazializzato e diffuso in tutto l'ambiente con un sistema surround per far sì che il pubblico sia totalmente immerso "nel" suono. Una esperienza sensoriale, a volte delicatamente sottile, a volte di densità tellurica, mai finalizzata a se stessa, ma completamente dedicata a rendere più reale l'emozione di Bêlda, della sua miseria, della sua compassione, della sua disperazione, della sua santità. E senza passare possibilmente per le convenzioni e le mediazioni dei linguaggi tradizionali, dove il messaggio del suono è nell'essenza del suono stesso, nella sua autenticità, proprio come autentico è il sangue sul vestito di Bêlda.